

VINCENZO BELMONTE

LA MALEDIZIONE SCOMUNICATORIA



In copertina

Masaccio, *Distribuzione delle elemosine e morte di Anania* (1425-1427 circa),

Cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine, Firenze

17 maggio 2019

LA MALEDIZIONE SCOMUNICATORIA

Nell'Antico Testamento mettere a morte chi si macchiava di gravi colpe equivaleva a reciderlo dal corpo sano e santo della comunità di Israele, che così veniva preservato integro. L'esecuzione della pena capitale era pertanto implicitamente una forma di scomunica. La pena di morte era prevista per i peccati di idolatria, necromanzia, inosservanza del sabato, ribellione ai genitori, oltre che per tutta una serie di reati sessuali che andavano dalla libatezza della sposa all'omosessualità, dalla bestialità all'incesto e all'adulterio (Levitico 20, Deuteronomio 22). Una legislazione così severa avrebbe comportato per il boia stress da superlavoro, tanto che i condiscendenti sacerdoti escogitarono un'alternativa altrettanto efficace: la maledizione. Questa poteva scatenare una vendetta divina non solo immediata, ma perfino sproporzionata alla gravità della colpa:

Di lì Eliseo andò a Betel. Mentre egli camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Vieni su, pelato; vieni su, calvo!». Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse che sbranarono quarantadue di quei fanciulli (2 Re 2:23-24).

Nel Deuteronomio la maledizione assume un aspetto rituale, liturgico: *I leviti si rivolgeranno a tutti gli israeliti e pronunceranno a voce alta: Maledetto chi... E tutto il popolo risponderà: Amen (Deut 27:14-26).* Nel capitolo 28:15-68 del Deuteronomio si chiarisce che chi rompe l'alleanza con YHWH e non osserva la sua Legge sarà colpito dalla morte (vv 20-22, 24, 45). A questa precederanno disavventure e disgrazie¹, malattie fastidiose e ripugnanti², induzione al cannibalismo³, disperazione⁴.

¹ *Ti fidanzerai con una donna, un altro la praticherà; costruirai una casa, ma non vi abiterai; pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. 30 - Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d'insetti. 42.*

² *Consunzione con la febbre, con l'infiammazione, con l'arsura, con la siccità, il carbonchio e la ruggine. 22 - ulcere d'Egitto, bubboni, scabbia, prurigine. 27 - delirio, cecità, pazzia. 28.*

³ *Durante l'assedio e l'angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore tuo Dio ti avrà dato. 53.*

⁴ *La tua vita ti sarà dinanzi come sospesa a un filo; temerai notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. 66 - Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. 67.*

La maledizione ha carattere scomunicatorio. Il trasgressore viene escluso dalla comunità d'Israele, che invece gode del favore di YHWH:

Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore tuo Dio ti metterà sopra tutte le nazioni della terra; perché tu avrai ascoltato la voce del Signore tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni: Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame; benedetti i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano;(Deut 28:1-8).

Sulla scia di Deut 27, a Qumran (1QS 2), in una cerimonia liturgica annuale di rinnovo dell'Alleanza con YHWH, sacerdoti e leviti pronunciavano le formule di maledizione rivolte ai seguaci di Belial, cioè a chi consapevolmente si collocava al di fuori della comunità dei santi di Israele, e l'assemblea rispondeva *Amen, amen*. La maledizione aveva carattere scomunicatorio: *il trasgressore sia espulso dalla comunità dei figli della luce* (1QS 2:16)⁵.

Apparentemente, simili rituali sembrano estranei al Nuovo Testamento, ma un testo paolino, per quanto meno esplicito dei precedenti, ha richiamato l'attenzione degli studiosi:

Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo (incestuoso) venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore (1 Corinzi 5:4-5).

Secondo David Raymond Smith⁶, nella Chiesa di Corinto veniva praticato un rituale liturgico di maledizione scomunicatoria, ritenuto da Paolo particolarmente efficace e che, a suo credere, avrebbe infallibilmente comportato la sofferenza fisica e la morte del trasgressore, sia pure nell'intento di redimerlo.

⁵ Catherine M. Murphy ipotizza che anche a Qumran l'esecuzione capitale venisse sostituita dalla cerimonia di maledizione scomunicatoria, una morte figurativa (*Wealth in the Dead Sea Scrolls and in the Qumran Community*, Leiden 2002, pag. 56). Davvero un modo intelligente per sottrarsi al fascino sinistro della spada.

⁶ "Hand this man over to Satan". *Curse, Exclusion, and Salvation in 1 Corinthians 5*, Edinburgh 2009.

Esaminiamo ora se casi simili a questo siano individuabili in altre pagine del Nuovo Testamento e precisamente nei capitoli 1 e 5 degli Atti degli Apostoli, in cui si narrano il suicidio di Giuda e la morte repentina dei coniugi Anania e Saffira.

La fonte Q, Paolo e i vangeli di Marco, Giovanni e Tommaso tacciono sulla morte di Giuda, anche se Marco e Giovanni lo descrivono come traditore. Paolo (1 Cor 11:23) sa che Gesù fu tradito o, meglio, consegnato (agli avversari), ma non dice da chi. Alla luce di Rom 8:32 fu Dio stesso a consegnarlo al suo destino (*non lo risparmiò, ma lo consegnò per noi*). Per Matteo, Giuda si impiccò poco dopo il tradimento e la restituzione dei trenta denari ai sacerdoti. Per Luca, invece, Giuda con il denaro ottenuto comprò senza fretta quel campo e ivi, non si sa quando, trovò la morte con le viscere sparse sul terreno. Il silenzio degli altri e le serie discrepanze di Matteo e Luca fanno intendere che la morte “per vendetta divina” di Giuda altro non sia che una leggenda diffusasi in alcuni ambienti della Chiesa primitiva.

Cerchiamo di partire dal nucleo di verità incontestabile. I quattro vangeli concordano nel ritenere Giuda il traditore di Gesù e della sua causa. Le espressioni di Luca 22:3 *Satana entrò in Giuda* e di Giovanni 13:27 *Satana entrò in lui* indicano l’apostasia, l’abbandono della comunità, la diserzione, una scelta di campo antitetica alla Salvezza.

Allora la primitiva comunità degli Apostoli non perde tempo. Nei dieci giorni intercorrenti tra l’Ascensione e la Pentecoste, quando il traditore è verosimilmente ancora in circolazione, secondo Luca (Atti 1:15-26) Pietro ne propone la sostituzione. Sostituire un apostolo ancora vivo significava implicitamente reciderlo per le sue colpe dalla comunità, scomunicarlo, o, in termini paolini, consegnarlo comunitariamente, grazie al potere del Signore Gesù, a Satana. Così il colpevole diventava sicuro bersaglio delle maledizioni enumerate nel cap. 28 del Deuteronomio. Una volta maledetto e scomunicato, Giuda non poteva scampare alla morte.

Lo stesso discorso vale a spiegare quello che, preso per reale, costituirebbe un esempio sconcertante di crudeltà divina, l’episodio di Anania e Saffira. La verità storica del racconto si limita alla constatazione del passaggio nella schiera di Satana. Pietro chiese ad Anania *Come mai Satana ha potuto impadronirsi di te? Così non sei stato sincero verso lo Spirito Santo* (Atti 5:3) e a Saffira *Perché vi siete messi d’accordo, tutti e due, di sfidare lo Spirito del Signore?* Con ciò si accertava la perpetrazione del più grave dei peccati, quello imperdonabile contro lo Spirito Santo, peccato di fronte al quale Pietro non poteva esimersi dall’infliggere, con l’approvazione della comunità presente (*Amen, amen!*), la

scomunica, consegnando i due “al potere di Satana” e alla maledizione, il che equivaleva, secondo la mentalità corrente, a condannarli a morte certa⁷.

Da questi due esempi paralleli, distanti solo poche pagine, si evince chiaramente che gli eventi storici vengono percepiti in base ai pregiudizi culturali degli osservatori e quindi interpretati, ripasmati e rimodulati in modo da adattarsi alle loro esigenze.

Questi gli elementi riscontrati e che potrebbero essere individuati in casi analoghi:

1. Un fatto storico non esplicitamente narrato, nascosto tra le pieghe del racconto (nel nostro caso, la maledizione scomunicatoria);
2. un’associazione di idee (nel nostro caso, quella tra maledizione scomunicatoria e morte),
3. una profonda esigenza spirituale (nel nostro caso, quella di una punizione esemplare per una colpa gravissima).

È veramente increscioso che Luca, l’evangelista della misericordia e dell’esattezza storica, abbia accolto leggende dove mancano entrambe, obliterando il nucleo di verità, cioè il rituale della maledizione scomunicatoria, e accogliendo invece la sperata inesorabile vendetta divina, vista come reale solo grazie al filtro della volontà di credere e del desiderio.

⁷ Gerd Lüdemann collega l’implicita maledizione scomunicatoria di Pietro al brano già esaminato della lettera ai Corinzi (*Early Christianity according to the Traditions of the Acts of the Apostles. A Commentary*, London and Philadelphia 1989, pp. 65-66).